

L'esplosiva situazione dei penitenziari italiani divenuti un luogo di pericolo per i detenuti e il personale

Assassinato perché voleva trasferire un uomo di Cutolo?

Giuseppe Salvia, vicedirettore di Poggioreale, caduto in un agguato della camorra - Inattendibile telefonata Br

Dalla nostra redazione NAPOLI - Non era stata neanche allestita la camera ardente per il vicedirettore Giuseppe Salvia che la camorra riassume il suo dominio sul carcere. Un detenuto, Vincenzo Giordano, 21 anni, è stato ferito con un coltello al gluteo ed è poi sfregiato classico per chi si ribella al potere dei boss. Vincenzo Giordano è stato arrestato l'11 aprile scorso con l'accusa di essere un prestanome per una costruzione abusiva di otto piani a Pianura, il quartiere flegreo.

mestiere lo faccio perché ci credo - disse in un incontro coi giornalisti dopo una rivolta a Poggioreale - potevo scegliere altre strade, magari quella dell'avvocatura. Invece ho fatto il concorso per il ministero di Grazia e giustizia perché questo mestiere mi piaceva e mi attirava e sono arrivato a Poggioreale. Proveniva da una famiglia caprese: il padre, capostazione della funicolare dell'isola, la madre insegnante elementare, una famiglia di antiche origini isolate.

insegnante di educazione fisica nelle scuole superiori, veglia la bara del marito; e Peppino non mi ha mai parlato del suo lavoro - afferma - il suo era un compito difficile, che richiedeva tanti sacrifici... a me non aveva mai detto di aver ricevuto minacce... Mi hanno tolto tutto quello che avevo nella vita - dice tra le lacrime - e lo hanno tolto anche ai miei figli... Mentre sono in corso i funerali arriva alle 17.55 la telefonata anonima che rivendica l'omicidio alle "Br". Ma - ritengono tutti - si tratta di un mitomane, o di uno sciacallo.



Avvocati « comprati » dalla camorra? Sospesi in dieci a Napoli

NAPOLI - Il consiglio dell'ordine della provincia di Napoli ha deciso severa misura disciplinare (sospensioni e radiazioni) nei confronti di una decina di avvocati. I nomi dei legali verranno pubblicati in un manifesto che sarà affisso nei prossimi giorni a Castelcapuano. Si tratta del primo atto dell'offensiva che gli avvocati hanno aperto nei confronti di quei loro colleghi che non rispettano criteri rigorosi di correttezza e di onestà nei rapporti con i clienti. Erano anni che il consiglio dell'ordine non interveniva con provvedimenti disciplinari. La ragione di questo atto è dunque da cercare nel dibattito che nelle settimane passate si è aperto tra gli avvocati napoletani e

salernitani dopo gli efferati delitti di Cassani e di Mundo. In infuocata assemblea gli avvocati hanno protestato duramente contro lo stato di abbandono in cui si trovano soggetti alle pressioni di camorristi e mafiosi con i quali, per la loro professione, sono costretti ad avere a che fare. Ma hanno anche avuto il coraggio di affrontare il nodo della deontologia professionale. Non è un mistero per nessuno infatti che ci sono avvocati che stringono rapporti non chiari con i loro patrocinati, che giungono a diventare una sorta di « consiglieri » della famiglia camorrista di appartenenza dell'imputato, che per questo fanno un uso disinvolto del codice, delle testimonianze, delle libertà processoria e così via. Nelle assemblee dei giorni scorsi queste cose sono state denunciate con forza; e la reazione della categoria non si è fatta aspettare. Le sanzioni disciplinari rappresentano il modo più significativo, teso a scindere la responsabilità dei pochi dall'onestà dei tanti. Un modo per evitare che l'intera professione sia ingiustamente coinvolta in rapporti ambigui che possono poi anche portare a conclusioni tragiche. Chi si è compromesso, infatti, rischia la vita: la camorra non consente tradimenti. E se un avvocato cade avanti il rischio che i delinquenti ci provino anche con gli altri.

NELLA FOTO: I funerali di Giuseppe Salvia

Le guardie si autoconsegnano nelle carceri di tutt'Italia

Oggi sciopeano per 4 ore i funzionari direttivi dei penitenziari - La carenza di strutture

ROMA - « Autoconsegna »: la parola d'ordine è stata raccolta nella maggioranza delle carceri italiane. Da Novara a Poggioreale, da Nuoro a Roma, da Palermo a Forlì, a Palmi, a Perugia, a Firenze, a Torino, a Reggio Calabria. La protesta degli agenti di custodia ha assunto dimensioni nazionali: non ce la fanno più, non possono più lavorare con turni massacranti, in ambienti malsani, con stipendi da fame, senza poter contare su ferie o giorni di riposo, e soprattutto in una situazione di pericolo che diventa sempre più drammatica. L'orribile catena di delitti di queste ultime settimane in alcuni penitenziari, infatti, ha messo in evidenza come l'antica crisi della struttura car-

ceraria, che negli ultimi anni si è ulteriormente aggravata per la mancanza di seri interventi del governo, sta degenerando in un clima di caos e di violenza sempre più allarmante. E la violenza, come purtroppo è accaduto con l'assassinio del vicedirettore di Poggioreale, investe il sistema carcerario anche dall'esterno. Proprio in seguito all'uccisione del dottor Giuseppe Salvia l'Associazione nazionale dei funzionari direttivi dell'amministrazione penitenziaria ha indetto per oggi uno sciopero di protesta di quattro ore (dalle 10 alle 14), durante il quale saranno tenute assemblee nelle carceri « per esaminare - dice un comunicato - i molteplici ed urgenti problemi connessi alle gravissime carenze della politica penitenziaria ».

A Poggioreale gli agenti di custodia si sono autoconsegnati fin dall'altra sera. Le stesse guardie hanno sottolineato che la loro protesta è anche e soprattutto in relazione con l'assassinio del vicedirettore, maturato certamente nel clima di intimidazione che gruppi di detenuti mantengono da tempo nel carcere, approfittando delle carenze strutturali (il problema del sovraffollamento qui si è ingigantito dopo la chiusura di tre padiglioni lesionati dal terremoto).

Nel carcere di Novara (dove il terrorista nero Evmarco Buzzi è stato strangolato dai suoi « camerati » Tuti e Concutelli) gli agenti stanno attuando l'autoconsegna da mezzogiorno di martedì scorso. Ieri hanno tenuto una conferenza stampa per spiegare i motivi della loro protesta. « In meno di venti giorni - hanno detto - qui a Novara ci sono stati ben tre omicidi: e questo dovrebbe essere un carcere di massima sicurezza ». Le guardie hanno aggiunto che non è la mancanza di preparazione del personale all'origine del caos, bensì la carenza degli organici, oltre ai regolamenti superati e alle strutture insufficienti: basti pensare che nel carcere di « massima sicurezza » di Novara non c'è neppure un reparto di isolamento.

Gli agenti che si sono autoconsegnati nel carcere di Nuoro, infine, hanno diffuso un documento molto duro nel quale affermano che la protesta durerà « fino a quando non verrà annullata qualsiasi trattativa per la concessione di spazi pericolosi ai criminali di professione e finché non sarà trasferito il direttore, condizione necessaria - è scritto ancora nel documento - perché Nuoro torni ad essere un carcere di massima sicurezza in cui viene tutelata la vita di tutti ».

la 6,35 smarrita a Napoli non sia stata ancora compiuta ». Fatto sta che un'impetuosa accelerata alle indagini. Circolano voci di una rapida soluzione del caso, si convocano conferenze stampa per fare il punto. La polizia si mette anche a cercare seriamente l'arma del delitto; dopo due giorni non la trova. Il Mattino vuole commentare la sua tesi. Chi ha sparato non ha avuto bisogno di disfarsi dell'arma, dunque era « pulita, dunque » gli inquirenti puntano con maggiore decisione verso una ricerca capillare dell'assassino nell'ambito delle amicizie della famiglia.

Salta fuori anche una « Renault » blu, un'auto vista spesso girare attorno a villa Grimaldi nei giorni precedenti al delitto. La stessa immagine della donna uccisa, dapprima omologata ed offerta al cattivo gusto, subisce una repentina riconversione, assume i tratti di una moderna donna d'affari che viveva la sua vita fuori dai condizionamenti di una morale ipocrita.

Eppure la verità sembra più umana, come racconta il poliziotto che alzano le truppe in movimento sul teatro della guerra. E' stato scritto: « Il delitto Grimaldi è lo specchio di una società. Oggi, a due settimane di distanza, quello specchio sembra essersi trasformato in un ingranaggio, in un ingranaggio microscopico con il quale si mettono a fuoco vite e virtù di amici e nemici da usare poi spregiudicatamente. E' successo altre volte nell'Italia del potere e dei potenti. C'è da sperare che dalla nebbia almeno una verità esca fuori: il nome ed il volto dell'assassino, di chi con la violenza ha stroncato una vita umana ».

Antonio Polito

Si aggroviglia il giallo-Grimaldi: la Napoli che conta è in subbuglio Potenti in guerra, quel delitto brucia

Vacillano molte poltrone, dentro il mondo dell'editoria e del giornalismo e anche fuori: a cominciare da quella del questore Colombo - La redazione del « Mattino » nel tiro incrociato delle manovre e delle illusioni - Operazioni giornalistiche sospette

Dalla redazione NAPOLI - Mai e poi mai Anna Grimaldi avrebbe sospettato che la sua vicenda umana poteva avere a Napoli più clamore del volo del « Columbia » o delle polemiche sulla scala mobile. Mai avrebbe potuto immaginare il suo nome, per il quale aveva « coniato » con tanta tenacia il « corpo dieci » di una firma su il Mattino, trascritto nel « corpo settanta » di un titolo a tutta pagina. Per uno strano fenomeno di risonanza, una specie di eco da mass-media, il passare dei giorni non fa che amplificare il caso Grimaldi, invece che raffreddarne l'interesse.

La vittima è un uomo di mezza età, di un'età che non è più quella di un giovane, ma che non è ancora quella di un vecchio. È un uomo di mezza età, di un'età che non è più quella di un giovane, ma che non è ancora quella di un vecchio. È un uomo di mezza età, di un'età che non è più quella di un giovane, ma che non è ancora quella di un vecchio.



Vito Faenza

quanto, della povera morta, gli sembrava imbarazzante? Impallidiscono, infine, i volti di tutti quei giornalisti, anche dello stesso gruppo editoriale, che si sono lanciati a capofitto sull'affare Grimaldi. Nel gruppo Rizz-

tino tanto che si è parlato di lui come uno dei più probabili candidati alla poltrona di Di Bella. C'è chi dice che non è un caso che proprio dal Corriere della sera siano arrivate le prime e più violente bordate contro la redazione del Mattino, per aver appiattito la pubblicista Anna Grimaldi: il suo nome è compagno Ciro Paglia, capocorrentista, e la ex-moglie di quest'ultimo, quella Elena Massa, redattrice da Salerno, sulla quale si appuntarono le prime indagini lanciate sul momento classico della gelosia.

Indiziato pure il presidente della Sampdoria

Petrolio esentasse: da Genova accuse a 3 dirigenti Pontool

GENOVA - Lo scandalo dei petroli ha toccato anche Genova: sei mesi di indagini, decine di perquisizioni nelle sedi delle aziende petrolifere e tra i documenti bancari, sono sfociate ieri (ma si ha la netta sensazione che questo sia solo un primo passo) in tre ordini di cattura spediti dal sostituto procuratore della repubblica nei confronti di altrettanti esponenti della Pontool, un'azienda che nel giro di pochi anni ha assunto un ruolo esaltante nel traffico del petrolio dall'Arabia.

I tre coperti da ordine di cattura sono Lorenzo Nelli, presidente della Pontool, attualmente all'estero, precisamente a Losanna dove ha sede la filiale svizzera della società; Mario Cini, ex amministratore della Pontool ed ex dirigente della raffineria Ircroma di Busalla, Luigi Betta, amministratore della « Rivoli », una raffineria di Spezia. La magistratura ha inoltre inviato un ordine di comparizione a Paolo Mantovani, socio ed ex amministratore della Pontool, ora sceso a Genova per essere anche presidente della squadra di calcio Sampdoria.

Le accuse per i tre petroliferi sono quelle di essersi sottratti agli obblighi di versamento dell'imposta di fabbricazione per ingenti quantità di olio minerale venduto di contrabbando ad altrettante società tra gli anni 1975 e '78, epoca in cui Mantovani è diventato azionista della Pontool. La frode avveniva sulla base di moduli « H Ter 18 » (quelli che dovrebbero attestare il pagamento dell'imposta di fabbricazione) falsificati. La Pontool, in pratica, acquistava dalla Ircroma ingenti quantità di olio lubrificante che veniva poi rivenduto ad altre società. L'olio lubrificante veniva fatto passare per bitume, materiale esente dall'imposta. L'Ircroma, a sua volta, poteva esibire, a eventuale richiesta della guardia di finanza, gli « H-Ter 18 » per la produzione dell'olio combustibile che gli venivano forniti da una ditta di Pontedecimo, la « Arturo Romeo », anch'essa coinvolta nel traffico. Il tutto, secondo la guardia di finanza, avrebbe portato ad una frode la cui entità supererebbe il miliardo di lire.

Ma come abbiamo detto, considerata la mesocoscienza delle indagini eseguite da magistratura e guardia di finanza, sembra che questo episodio costituisca semplicemente la punta emergente di un iceberg ben più ampio e risvolti che lavorano di gran lunga l'ambito ligure e che, probabilmente, sono direttamente collegate allo scandalo nazionale del petrolio.

Max Maureri

Incredibile rapporto sul caso Caltagirone

Dopo l'inchiesta ministeriale polemiche tra i giudici romani

ROMA - Meno e mesi di controlli e più di duecentotrento pagine di resoconto per concludere che, nell'ormai famoso caso Caltagirone, la Procura romana si è comportata benissimo. Anzi: nella scandalosa vicenda gli unici colpevoli furono i giudici fallimentari, quelli che « osarono » spiccare gli ordini di cattura per i tre bancarottieri. Queste sono certe conclusioni dei 13 ispettori ministeriali, già trasmesse al ministro e al Consiglio superiore della magistratura, hanno scatenato, come era prevedibile, aspre polemiche in tutti gli uffici giudiziari romani e critiche durissime, soprattutto tra i giudici fallimentari. Ieri otto di loro, per protestare contro le conclusioni dell'indagine e la « persistente diffusione di notizie denigratorie sull'attività dell'Amministrazione e di pesanti sospetti sulla correttezza dei suoi membri », hanno chiesto al presidente del Tribunale il trasferimento ad altro incarico.

La clamorosa richiesta - hanno affermato i giudici - è dovuta all'impossibilità di « poter svolgere con serietà e al di fuori di sospetti il proprio lavoro ». Critiche sono venute anche da Magistratura democratica e da militanti giudici della Procura e del Tribunale romano. L'inchiesta ministeriale, in-

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities. Includes columns for temperature (LE TEMPERATURE) and a weather map of Italy with symbols for sun, clouds, rain, and snow. Below the map is a legend for weather symbols and a section for 'SITUAZIONE' (Situation) describing the weather conditions across the country.